

IOANNES PAULUS II

Bollettino a cura della segreteria degli studenti dell'ITS

Il cammino sinodale nella Diocesi di Salerno

S. E. Mons. Andrea Bellandi

Il Cammino sinodale non è un evento celebrativo, né una delle tante iniziative delle nostre Diocesi, bensì la naturale prosecuzione ed attuazione, nel Terzo Millennio, delle istanze più profonde del Vangelo e della stagione conciliare. La nostra Diocesi ha dato inizio al proprio Cammino Sinodale con la nomina dei referenti e la conseguente creazione di un'equipe diocesana. Per facilitare la fase d'ascolto si è reso opportuno stimolare le singole realtà parrocchiali ad organizzarsi in ulteriori gruppi di lavoro (equipe sinodali parrocchiali) per attivare una rete di comunicazione che dalle piccole comunità si estendesse alle foranie e, quindi, alla diocesi stessa.

Tra le prime iniziative messe in cantiere dalla Diocesi, in linea con lo spirito missionario e sinodale, è stata la riforma della Curia diocesana. Le linee di fondo che hanno ispirato il riordino degli uffici sono state: la sinergia tra gli uffici coordinati da un vicario episcopale di settore, l'organizzazione di alcuni uffici come un'equipe di lavoro, il legame con il territorio diocesano



Mons. Andrea Bellandi riceve il pallio da Papa Francesco

cui gli uffici prestano servizio. Il Consiglio pastorale diocesano è stato completamente rivisto sia nella composizione che nella sua organizzazione. Pensato come un nucleo in osmosi con le realtà diocesane, le sue sedute sono in plenaria per tre volte in un anno, mentre in maniera permanente si riuniscono le commissioni laboratoriali che riprendono alcuni dei temi del magistero di papa Francesco, coinvolgendo anche personalità del mondo economico, sociale e culturale.

Attraverso l'icona biblica dell'episodio di Marta e Maria e l'immagine dei "quattro cantieri" il cammino sinodale continuerà, nel secondo anno, in que-

sta opera di ascolto, consultazione e coinvolgimento, sapendo che:

- 1) non è facile mettersi in cammino;
- 2) non è facile camminare insieme;
- 3) non è facile entrare e vivere lo stile sinodale.

Queste difficoltà, emerse anche nella nostra Diocesi, indicano che la strada per incamminarci nella sinodalità richiede una conversione interiore prima che un cambiamento delle strutture, affinché si crei una mentalità che possa durare nel tempo, realizzando percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

Anno II

Novembre 2022

Inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023

24 novembre 2022

Prolusione di

Carmine De Martino:

Classe 1958, filosofo e accademico italiano, è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Milano, dove detiene la cattedra di filosofia morale.

Sommario:

Il cammino sinodale nella Diocesi di Salerno **1**

Mons. Andrea Bellandi

La Teologia morale cristiana in ascolto della comunità ecclesiale in Sinodo **2**

Prof. Domenico Santangelo

La dimensione sinodale della Chiesa **2**

Prof. Gerardo Albano

La sinodalità nel magistero di Francesco prima del 2021 **3**

Sem. Francesco Paolo Castaldi

Itinerarium in fide. Pascal - Agostino - Kierkegaard **4**

Sem. Rocco Pierri

«Il Cammino sinodale è l'attuazione, nel Terzo Millennio, delle istanze più profonde del Vangelo»
Mons. Andrea Bellandi

La Teologia morale cristiana in ascolto della comunità ecclesiale in Sinodo

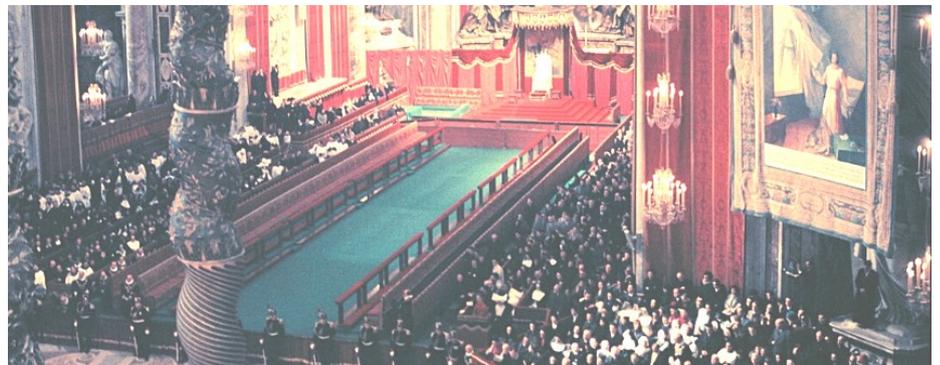
Prof. Domenico Santangelo

Avviato il Sinodo un anno fa, come aiuto alla comunità ecclesiale e verso l'intera realtà, la teologia morale cristiana può svolgere con fruttuosità il suo generoso servizio di studio e di approfondimento, di riflessione e di discernimento, sia nel formare sapientemente le coscienze e sia nell'orientarle alla conoscenza e alla pratica della perfezione della vita buona del Vangelo, «dono e comandamento di vita nuova» (*Veritatis splendor*, n. 110).

A cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, e avendo presente le principali prospettive che definiscono alcune delle priorità per questo secondo anno di cammino sinodale (cfr. CEI, *I cantieri di Betania*, 11 luglio 2022), è quanto mai opportuno lasciar risuonare quelle parole che identificano lo stile proprio di una teologia morale a servizio non solo della vita della Chiesa, ma anche della società, la cultura e il mondo attuale che «illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro ob-

bligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo» (*Optatam totius*, n. 16). In questo senso, e come stimolo per la comprensione e la maturazione di ciascuno di noi, riprendendo e sviluppando quanto qui evidenziato, non potrebbe essere ragionevole, in questo tempo di ascolto – che miri a costruire le novità chieste dallo Spirito – individuare e declinare delle piste di significato per rispondere alla domanda principale del Sinodo universale: una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme; co-

me la teologia morale cristiana può favorire e promuovere oggi percorsi formativi di crescita in questa direzione nelle nostre Chiese particolari? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per progredire nel nostro cammino insieme, tenendo conto che «la teologia morale, fedele al senso soprannaturale della fede, prende in considerazione soprattutto *la dimensione spirituale del cuore umano e la sua vocazione all'amore divino*» (*Veritatis splendor*, n. 112)?



Il Concilio Vaticano II è certamente l'esperienza sinodale più significativa del XX secolo. Fu aperto l'11 ottobre 1962 da Giovanni XXIII e vi presero parte circa 2000 vescovi.

La dimensione sinodale della Chiesa

Prof. Gerardo Albano

La parola sinodo, nella sua etimologia, è composta dai lemmi greci *hodós* (via) e *syn* (con, insieme), che esprimono il senso del camminare insieme sulla stessa via, Gesù Cristo, il quale si è rivelato come «via, verità e vita» (*Gv* 14,6). Del resto i cristiani, che seguivano Cristo quale via, fin dall'età apostolica,

erano chiamati «appartenenti a questa via» (*Atti* 9,2). Per questo San Giovanni Crisostomo afferma che «Chiesa e sinodo sono sinonimi» (*Explicatio in Ps.* 149). La sinodalità è una struttura costante della Chiesa, una dimensione che appartiene alla sua natura. Essa deriva dall'originaria comunione trinitaria - di cui

«Un cammino di fratellanza,
di amore, di fiducia tra noi»

Francesco

è icona e forma - ed esprime la figura di Chiesa che scaturisce dal Vangelo di Gesù e che è chiamata a incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione. In conformità all'insegnamento della *Lumen gentium*, Papa Francesco rimarca che la sinodalità «offre la cornice interpretativa più adeguata

per comprendere lo stesso ministero gerarchico» e che, in base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*, tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione. Ne consegue che la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero popolo di Dio, poiché «l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG 31).

Lo schema del sinodo proposto dal Pontefice

- «inizia ascoltando il popolo,
- prosegue ascoltando i Pastori,
- culmina nell'ascolto del *Vescovo di Roma*, chiamato a pronunciarsi come Pastore e Dottore di

tutti i cristiani».

Risultano così coniugati l'aspetto comunitario che include tutto il popolo di Dio, la dimensione collegiale relativa all'esercizio del ministero episcopale e il ministero primaziale del Vescovo di Roma. Metodo e contenuto del sinodo è la disponibilità all'ascolto: «Ascolto di Dio, fino ad ascoltare con lui il clamore del popolo; ascolto del popolo, fino a respirare con esso la volontà a cui Dio ci chiama» (Dario Vitali).

*«In base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*, tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione»*



«Ogni cristiano, in virtù del Battesimo, è un discepolo missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù» (*Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium" sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo, n. 10*)

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» - *La sinodalità nel magistero di Francesco prima del 2021*

Sem. Francesco Paolo Castaldi

Che la sinodalità faccia parte del DNA teologico-pastorale di Francesco lo si deduce fin dalle sue primissime parole. Dal balcone di San Pietro, appena eletto, ebbe a dire «E adesso, incominciamo questo *cammino*: vescovo e popolo. Questo *cammino* della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un *cammino* di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi».

Ovviamente tale metodo non è un'invenzione dell'attuale pontefice, che si pone decisamente sulla scia del Magistero precedente, sia con il CVII che con i suoi Predecessori. In questa sede conviene menzionare soltanto l'*Apostolica sollicitudo* di Pao-

lo VI, con cui viene istituito il Sinodo dei vescovi per la Chiesa universale, e le parole di GP II, che già in un'intervista del 1994 parlava di «metodo sinodale». Propria del Santo Padre è anche la trentennale esperienza nel Celam, il Consiglio episcopale latinoamericano, una vera guida per il cattolicesimo transoceanico, che tra l'altro il Papa cita spesso. Venendo ai documenti propri di Francesco, nella EG il termine sinodalità è presente esplicitamente solo nel n.246. Curioso e interessante il fatto che essa è nominata tra le cose che la nostra Chiesa dovrebbe imparare dalla tradizione ortodossa. Non farà sorpresa, comunque, scoprire il concetto di sinodalità sotto-

so a molte altre parti del documento (cf. EG21, 24, 30, 31, 119 etc...).

Da nominare è senz'altro la costituzione *Episcopalis communio* (2018) con cui Francesco ha rinnovato il Sinodo dei vescovi. Questo invito ad un cammino comune all'interno della Chiesa, poi, si apre *ad extra* con *Fratelli tutti* (2021). Lo Spirito parla nell'oggi della Chiesa, è vero, ma non fa mai nulla senza la giusta preparazione.

[Cfr. SANTIAGO MADRIGAL, *Che cos'è il cammino sinodale? Il pensiero di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 172 (2021), pp. 17-33, di cui questo contributo presenta le linee essenziali].

Itinerarium in fidem. Pascal - Agostino - Kierkegaard

Sem. Rocco Pierrì

Il contributo del Prof. Zarone passa in rassegna alcuni passaggi tratti dai *Pensieri di Pascal*, le Confessioni di s. Agostino ed infine da Timore e tremore di Kierkegaard, cercando di mettere in evidenza l'impossibilità di ridurre la fede ad una conoscenza. Diversi filosofi hanno cercato di occuparsi della fede: chi ha un po' di fede, cerca di mettere le sue capacità a servi-



Sacrificio di Isacco
Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio

zio della stessa; chi non ha fede, cerca di trovare argomenti per screditarla; chi, invece, si trova nel mezzo, cerca di trovare argomenti per sostenerne la legittimità o la sensatezza. Pascal sostiene che non si possono opporre ragione e cuore, che rispettivamente hanno per oggetto la conoscenza e la fede. Secondo il filosofo francese, non è l'uomo che si abbandona all'irrazionalità, ma è Dio che interpella l'uomo, volgendosi al suo cuore. Quel che conta nell'uomo è la sapienza del cuore (sagesse), condizione essenziale per l'ascolto di Dio. La fede, per Pascal, è una conoscenza d'amore. Per s. Agostino, invece, Dio attende l'uomo, che si accorge di essere atteso. Per questo, la fede è un itinerario di conversione, un viaggio attraverso molte incertezze, mal sopportate da chi, invece, ha un ansioso desiderio di conseguire

certezze provvisorie, ma ben fondate. La via della fede comporta una rinuncia alla forza spontanea dell'intelletto per quella dell'amore. Infine, Kierkegaard esalta la figura di Abramo, chiamandolo "cavaliere della fede". L'itinerario della fede si svolge attraverso immediatezze, che non lasciano spazio né alla volontà né all'intelletto. L'uomo di fede comune si sottrae volentieri alla "tentazione" di Dio, e avendo paura, cerca scampo per salvarsi. Non così Abramo, la cui esemplarità e fede, disposta al sacrificio del figlio, è paragonabile solo alla libertà dell'autosacrificio supremo e obbediente di Cristo.

[Cfr. GIUSEPPE ZARONE, *Itinerarium in fidem. Pascal - Agostino - Kierkegaard*, in *Filosofia e teologia*, XI/3 (1997), pp. 527-544].

Responsabile bollettino:

Rocco Pierrì

Rappresentante del Consiglio di Biblioteca

L'ITS è annesso al Seminario "Giovanni Paolo II", sito in via Pompei 6 - Pontecagnano Faiano (SA)

Rettore del Seminario: don Michele Di Martino

Prefetto degli studi ITS: don Francesco Coralluzzo

La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità » (Fides et ratio)

CHI SIAMO?

"Ioannes Paulus II" è il bollettino promosso dalla Segreteria degli Studenti dell'Istituto Teologico Salernitano.

Esso nasce all'inizio dell'a.a. 2021-2022, dando seguito ad un desiderio degli studenti e della Segreteria dell'Istituto stesso, in accordo con il regolamento interno. L'art. 11 di quest'ultimo indica anche le finalità del bollettino:

«Al fine di ravvivare lo scambio delle idee all'interno dell'Istituto, e per fornire a tutti gli studenti la possibilità di esprimere la loro potenzialità, la segreteria può dotarsi di uno stampato a cadenza periodica».

Il bollettino è ad uso interno dell'Istituto e degli studenti medesimi.

Ad uso interno dell'istituto